



**BRACCONAGGIO CONNECTION**

## LA LOTTA AI CRIMINI DI NATURA NEL MONDO

---

Chi nel mondo uccide animali carismatici e alimenta i network criminali, chi in Italia spara ad animali protetti e distrugge gli ecosistemi, mette a rischio la sicurezza del nostro futuro e la nostra salute, offende il senso della vita, rendendo tutti infinitamente più poveri.

Qualunque azione che mette a rischio il futuro della rete della vita sul pianeta, costituita da ecosistemi, specie, ricchezza genetica, habitat e processi ecologici, è un crimine di Natura. I crimini di natura sono un crimine contro il futuro dell'uomo di cui i nostri figli e nipoti ci chiederanno conto. Un patrimonio incalcolabile di natura, cruciale per garantire la nostra sopravvivenza e quella dei nostri figli, è messa ogni giorno a rischio dalla nostra incapacità di mettere in conto il valore di quello che stiamo distruggendo: il clima, i fiumi, le foreste, le praterie, il mare, le coste, ma anche gli elefanti, i rinoceronti, le tigri, i pangolini, i lupi e le balene sono le cellule di un organismo infinitamente complesso da noi quotidianamente aggredito.

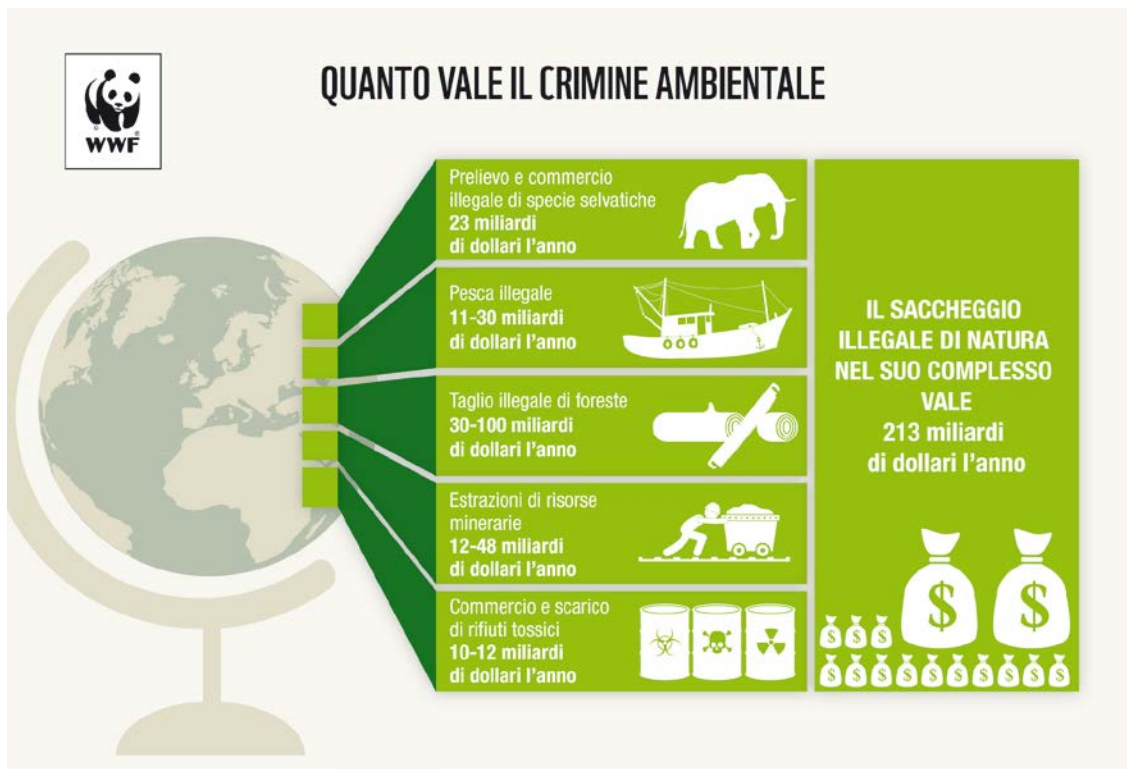
Delle infinite azioni perverse che l'uomo esercita sul sistema della vita il bracconaggio e il commercio di specie a rischio estinzione sono i più pervasivi e devastanti.

Seguendo l'escalation della globalizzazione, il bracconaggio si è insinuato come un virus letale in tutte le ferite del mondo divorandole e infettandole: il bracconaggio è generato e genera povertà, vive e si alimenta di reti criminali internazionali, produce e alimenta corruzione e instabilità, guerre e conflitti. La sottrazione per fini criminali di specie animali e vegetali di inestimabile valore per le comunità e il pianeta è una delle forme più spregiudicate e subdole di sottrazione di beni comuni, di aggressione a forme di vita uniche e irriproducibili, di lesione dei diritti umani e dei principi di democrazia.

Oltre tutto questo, la scomparsa in molti luoghi della biodiversità più carismatica e affascinante, di cui il bracconaggio è in gran parte responsabile, sottrae a paesi e comunità svantaggiate uno delle forme più sostenibili e durature di sviluppo e stabilità.

### I numeri dei crimini di natura (Fonte UNEP/Interpol 2016)

- I **crimini di natura** sono il **4° principale mercato criminale** (dopo traffico di droga, traffico di beni contraffatti e traffico di esseri umani), con un ritmo di crescita tra le 2 e le 3 volte maggiore di quello dell'economia globale. Un mercato fiorente che sottrae ogni anno tra i 91 e i 258 miliardi di valore alle economie in via di sviluppo. Un patrimonio cruciale per il loro futuro.
- Il **commercio illegale di specie selvatiche** produce un **business** che può arrivare a circa **23 miliardi di dollari l'anno**. Dal 2014 al 2016 i crimini di natura hanno avuto una crescita del 26%.

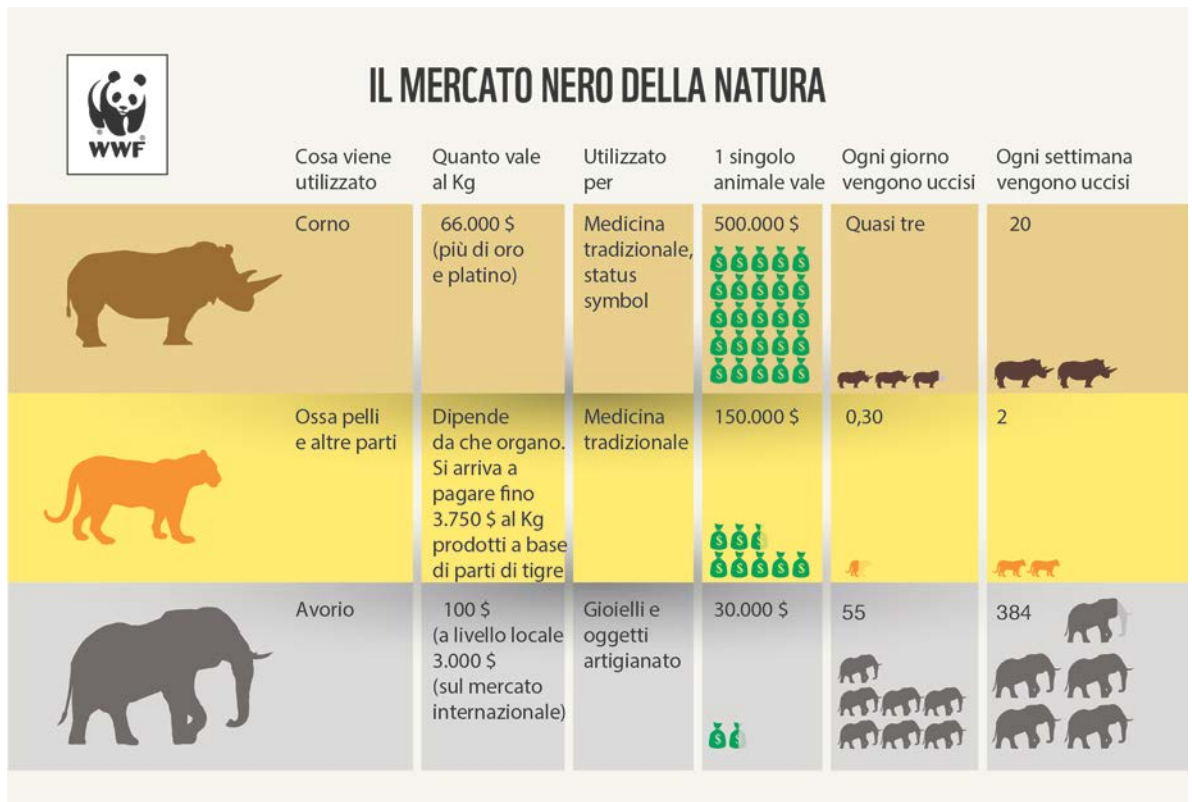


- Secondo l'UNDC (Ufficio delle Nazioni Unite per Droghe e Crimini), sono **7000 le specie minacciate dal bracconaggio e dal commercio illegale**, tra queste ci sono numerosissime specie poco conosciute perché meno carismatiche, come l'anguilla europea ormai ad un passo dall'estinzione.





- **L'avorio** viene prelevato non più solo da elefanti ma anche da trichechi e ippopotami aggiungendo queste specie al traffico criminale.



- La richiesta di “avorio rosso” ovvero il becco rostrato dei **buceri dall’elmo** (*Rhinoplax vigil*), utilizzato per l’intaglio di oggetti di artigianato, ha portato quasi all’estinzione questo rarissimo uccello asiatico, critically endangered secondo le categorie IUCN.
- **Ogni anno** vengono **uccisi** dai bracconieri **20.000 elefanti** in tutta l’Africa con conseguenze drammatiche su tutta la popolazione, che nell’arco di un secolo si è ridotta del 90%.
- Il valore globale della **pesca illegale** equivale al 19% della pesca monitorata.
- La **legna** tagliata illegalmente equivale al 30% del commercio totale di legno nel mondo ed è responsabile del 50% delle deforestazione tropicale.
- Al 2015 in Sud Africa è stato **ucciso** il **70%** della popolazione di **rinoceronte bianco**
- Il bracconaggio è responsabile del **78%** delle **morti** della rarissima **tigre di Sumatra**
- I **pangolini** (utilizzati per la carne, le scaglie e la pelle) sono tra le specie più drammaticamente colpite dal bracconaggio: si calcola che solo in 10 anni siano stati uccisi e commerciati 1.000.000 di pangolini tra Africa e Asia. A causa di questo folle prelievo il pangolino si è commercialmente estinto in Cina.

## I 10 PECCATI ORIGINALI ALLA BASE DEL BRACCONAGGIO

---

L'aumento esponenziale del fenomeno del bracconaggio in tutto il mondo è il risultato di una miscela di cause esplosive.

### 1. Dalla natura beni e risorse, ma non per tutti

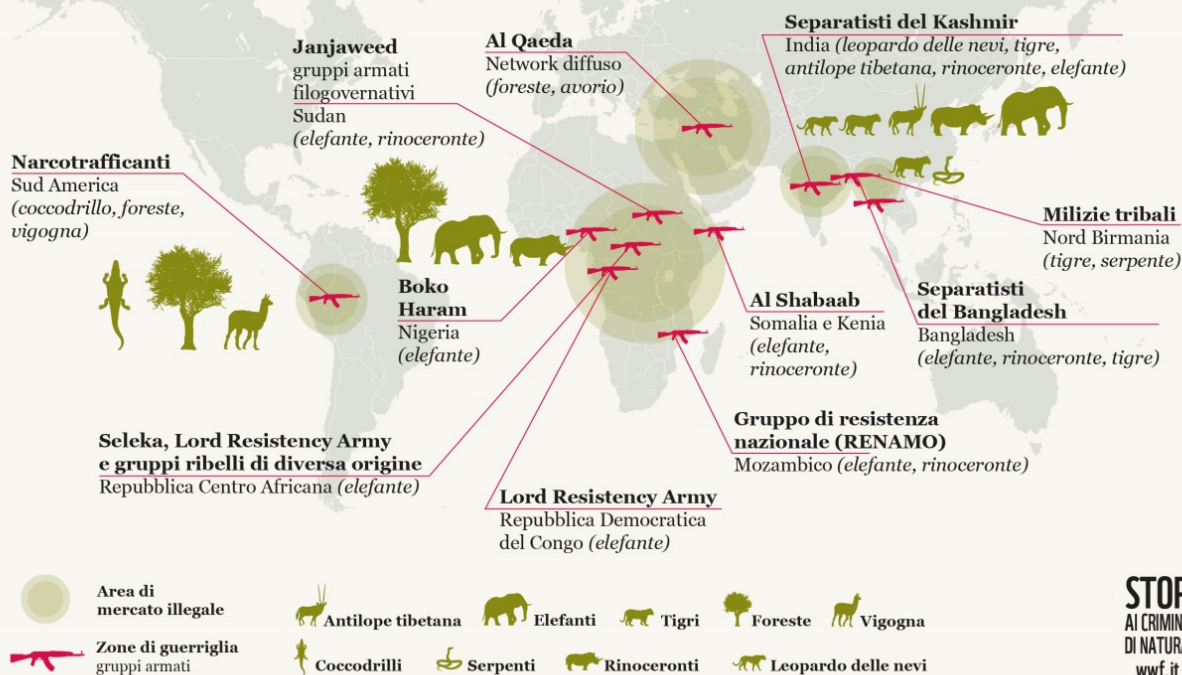
E' indubbio che alcune fasi della lunga e sanguinosa filiera del bracconaggio siano collegate alla **povertà** e al bisogno di facili guadagni. In diverse situazioni singoli criminali o **gruppi di criminali** organizzati utilizzano le conoscenze di persone della comunità civile per esercitare l'azione di bracconaggio. Famosi sono i bracconieri sudanesi, assoldati per pochi soldi per individuare e seguire gli animali da uccidere.

E' importante anche considerare che il piccolo bracconaggio (ma che può avere un effetto perverso sulla biodiversità di un territorio) è molto diffuso tra le comunità che vivono ai margini o dentro aree ad alta concentrazione di fauna (generalmente aree protette). Questo bracconaggio di sussistenza (spesso per accedere ad un fabbisogno di proteine non altrimenti soddisfatto) può essere combattuto attraverso programmi di cooperazione, indirizzando le comunità interessate verso altre forme di approvvigionamento alimentare e, soprattutto, coinvolgendole in programmi che attraverso l'uso sostenibile della ricchezza biologica (ad esempio il turismo) possano fornire concrete opportunità per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Sempre nell'ambito delle sperequazione della distribuzione della ricchezza è da notare che ad armare i bracconieri in tutto il mondo è soprattutto il benessere e la ricchezza di nuove economie emergenti (in particolare in Asia dove molti dei prodotti del commercio di specie rare e in via d'estinzione sono particolarmente richiesti, come ad esempio l'avorio, il corno di rinoceronte e le parti di tigre) disposte a pagare prezzi altissimi per alcune risorse utilizzate nelle pratiche della **medicina tradizionale** o come **beni di lusso**. Solo in Vietnam (paese cruciale nel consumo e utilizzo di corno di rinoceronte) il numero dei multimilionari è aumentato del 150% in 5 anni.

### 2. Le reti criminali internazionali

Da quando le comunità internazionali hanno deciso di proteggere alcune specie più vulnerabili e a rischio di estinzione, il bracconaggio e il commercio illegale di wildlife è sempre esistito. Ma se un tempo veniva praticato ad una scala ridotta, spesso da cacciatori locali poco organizzati, negli ultimi anni si è trasformato in un business globale che si avvale di reti criminali internazionali ben organizzate e spesso dedite in parallelo ad altri lucrativi business illegali (commercio di armi o droga). Il commercio di wildlife è il quarto più grande business illegale dopo quello di armi, merci contraffatte ed esseri umani. Spesso i crimini ambientali si associano e sono vettori di altre gravi forme di delinquenza fra cui omicidio, attività terroristiche, traffico di esseri umani, immigrazione illegale, estorsione, riciclaggio, evasione fiscale, corruzione, pirateria, contraffazione, frodi aziendali (Interpol, 2015).

# NATURA CONNECTION: GRUPPI ARMATI E TERRORISTICI FINANZIATI DAL TRAFFICO ILLEGALE DI NATURA



**STOP**  
AI CRIMINI  
DI NATURA  
wwf.it

### 3. Pene deboli per i crimini contro la Natura

In un pianeta dove si fa fatica a mettere in conto il valore della natura e dei suoi servizi non stupisce che i crimini di natura siano di fatto poco o per nulla penalizzati. Sono rarissimi i casi dall'Asia all'Africa passando per l'Europa che i bracconieri (anche se colti in flagrante) vengano di fatto condannati. E' questo uno degli aspetti su cui maggiormente si concentrano gli sforzi di WWF e del programma Traffic che, oltre a sostenere la fatica e l'impegno delle indagini, si impegnano affinché i casi arrivino nelle aule della giustizia e i responsabili siano effettivamente chiamati a pagare una pena adeguata.

### 4. I paesi "ricchi" ma poveri: i paesi paradossali

Il primo passo per il contrasto del bracconaggio è il controllo dei siti più importanti per la presenza di specie di valore commerciale a rischio estinzione. Purtroppo proprio in questi siti, sia che si tratti di world heritage sites, sia che si tratti di parchi nazionali o di riserve non esiste un adeguato investimento dei governi e non esiste una sola area che si salvi dalle stragi dei bracconieri. Nel 2015 gli esperti hanno calcolato che nel solo **parco nazionale del Kruger** (in Sud Africa) **siano entrati 7.500 bracconieri** con un incremento del bracconaggio all'interno del parco del 43% rispetto all'anno precedente. Sempre in Sud Africa dal 2007 al 2016 il bracconaggio al rinoceronte è aumentato del 9000%. Ranger poco attrezzati e preparati non riescono a far fronte alle dimensioni di un fenomeno in crescita esponenziale, senza considerare il fatto che sono spesso i paesi più poveri e incapaci di aumentare la spesa pubblica quelli più ricchi di risorse naturali da predare.





## ESCALATION DEI CRIMINI: IL CASO DEL RINOCERONTE IN SUD AFRICA



### 5. Illegalità e corruzione: la filiera del bracconaggio

Il bracconaggio e il commercio illegale di animali selvatici hanno bisogno di una fitta rete di collegamento che consenta alle risorse di essere predate e spostate lungo percorsi che spesso attraversano diversi paesi e continenti. Ciò è possibile grazie alla partecipazione di diversi attori con diverse funzioni. La lunga “filiera del bracconaggio” viene alimentata spesso con azioni di corruzione che colpiscono sia funzionari pubblici che omettono controlli o facilitano in altro modo il passaggio della merce, sia gli autisti o gli operatori di mezzi commerciali (adibiti ad altri trasporti) che trasportano la merce illegale fino ai principali porti di imbarco. Qui entra facilmente nelle stive di aerei o nei container di navi cargo. Grazie all’attivazione del WWF nel marzo del 2016, 40 compagnie di volo, di trasporto e operatori di porti e aeroporti hanno firmato la Buckingham Palace Declaration per contrastare il trasporto di wildlife illegal.

### 6. Armi e bracconaggio: le relazioni pericolose

Il traffico di specie selvatiche è un mercato intrinsecamente collegato a quello delle armi. Il commercio di avorio, corno di rinoceronte, pelli di animali in via d’estinzione ma anche altri prodotti e trofei servono a finanziare i conflitti del terrorismo e dei signori della guerra. Sfruttando il valore di queste specie, criminali locali e internazionali si muniscono di nuove armi che vengono utilizzate sia per catturare altri animali sia per azioni terroristiche in un circolo vizioso che porta a territori sempre più armati e habitat sempre più vuoti di specie di valore. Fucili d’assalto, mitragliatrici, bombe a mano, bazooka, razzi, pistole automatiche, sistema per la visione notturna, GPS, sono solo alcuni tra i vari strumenti per alimentare la guerra ai danni della fauna. Secondo un recente survey (<http://www.smallarmssurvey.org/publications/by-type/yearbook/small-arms-survey-2015.html>) il bracconaggio contro elefanti e rinoceronti si sta sempre più militarizzando.

## 7. Il mercato nero viaggia sul web

Il commercio illegale di fauna selvatica segue ogni tipo di percorso e ogni tipo di rotta. Un nuovo strumento di distribuzione e commercializzazione di fauna selvatica, molto subdolo ed estremamente funzionale per le reti criminali è internet con tutte le relative piattaforme di scambio e acquisti. L'IFAW in una sua indagine (<https://s3.amazonaws.com/ifaw-pantheon/sites/default/files/legacy/IFAW-Wanted-Dead-or-Alive-Exposing-Online-Wildlife-Trade-2014.pdf>) ha constatato che il 70% dei prodotti di fauna selvatica venduti su internet è illegale. Per fermare questo drammatico commercio il WWF ha stipulato una partnership con Tencent una delle più grandi compagnie internet per fermare il commercio illegale di wildlife nelle relative piattaforme, mentre nel 2018 le principali compagnie di commercio online e social media, insieme a WWF, si sono impegnate ad azzerare gli scambi di specie protette tramite i loro canali.

## 8. Specie a rischio: il fattore umano

La specie umana ha trasformato gran parte degli ecosistemi del pianeta e le sue attività hanno raggiunto gli habitat e i territori più remoti. La richiesta di nuovi spazi per vivere, terre da coltivare, risorse naturali da sfruttare una popolazione in drammatica crescita (solo in Africa si prevede che la popolazione raddoppierà nei prossimi 30 anni) porta inevitabilmente ad un aumento dei conflitti con una fauna selvatica sempre più sotto assedio. Il triste risultato di questi conflitti, sia che si tratti di elefanti che si abbeverano ai pozzi in zone desertiche, di primati che saccheggiano coltivazioni, di felini che predano bestiame allevato, o di mammiferi marini che si nutrono di ambiti stock ittici, è troppo spesso l'uccisione (anche se illegale) della fauna selvatica. Per prevenire questo tipo di "bracconaggio per ritorsione" il WWF in tutto il mondo lavora per aumentare la consapevolezza tra le comunità locali circa i numerosi sistemi di prevenzione e riduzione dei danni.



## 9. Alti profitti/bassi rischi: quando il bracconaggio è un affare

Secondo nuove linee di investigazione sul fenomeno del bracconaggio e soprattutto sull'escalation del problema a cui stiamo assistendo dall'inizio del secolo, il bracconaggio è una facile forma di profitto e investimento. Il commercio criminale di wildlife rientra secondo le analisi delle Nazioni Unite nella "threat finance" (non esiste ancora una traduzione italiana per questo fenomeno), ovvero l'insieme di attività utilizzate da organizzazioni criminali per finanziare operazioni che mettono a rischio la sicurezza nazionale e la sicurezza finanziaria mondiale. In questo ambito il commercio di wildlife si accompagna a trafficanti di organi, cybercriminali, trafficanti d'armi, cartelli della droga e vari altri (<https://blogs.thomsonreuters.com/answeron/threat-finance-fight-to-stop-it/>).

E' tuttavia di grande evidenza come tra le diverse azioni criminali quella che intercetta il commercio del wildlife sia la meno rischiosa e la meno sanzionata.

## 10. L'aumento dei conflitti e della competizione tra uomo e altri animali

L'uomo ha trasformato e in molti casi distrutto più di 2/3 delle terre emerse (per non parlare del mare) e il trend di penetrazione della nostra specie in habitat cruciali per la vita di altre specie è in continuo aumento. Questo porta ad un inevitabile aumento dei conflitti tra l'uomo e animali come elefanti, tigri, rinoceronti, primati e tanti altri. La conseguenza di questi conflitti è molto spesso l'uccisione degli animali per vendetta o



semplicemente per liberarsi di animali inequivocabilmente d'ostacolo alle nostre attività.

## **L'AZIONE PERVERSA DEL BRACCONAGGIO**

---

Con il contributo del WWF è stato realizzato un recente studio **sull'entità e le cause dei conflitti tra l'uomo e la tigre siberiana**. Dallo studio è emerso che una delle principali cause di predazione delle tigri sul bestiame domestico o di attacchi alle persone è il bracconaggio stesso.

Non solo i bracconieri per esercitare la loro attività criminale si espongono al pericolo di incontro ravvicinato con le loro vittime (subendo quindi un provocato "attacco") ma le stesse tigri qualora sopravvivano al tentativo di bracconaggio - rimanendo ferite e quindi indebolite da trappole o colpi di arma da fuoco - tendono a scegliere prede più facili, come appunto gli animali domestici o allevati. Ecco quindi come il bracconaggio o i tentativi di bracconaggio non fanno che alimentare i conflitti e la difficile convivenza con le tigri.



© Vladimir Filonov / WWF-Canon

## **IL BRACCONAGGIO È UN FRENO ALLO SVILUPPO**

---

I crimini di natura in generale e il bracconaggio in particolare alimentano e amplificano la destabilizzazione e la debolezza economica dei paesi più poveri e fragili con significative ripercussioni sulla loro capacità di sviluppo. Fra le implicazioni emerge anche l'impatto prodotto dal bracconaggio sull'industria del turismo. L'ecoturismo, settore in crescita in gran parte del pianeta, porta ad un beneficio per le comunità locali in quanto parte dei proventi di questo settore vengono reinvestiti nelle comunità locali e nella conservazione della biodiversità.

Lo sterminio di specie carismatiche come elefanti, rinoceronti, tigri, gorilla, implica necessariamente un deterioramento della domanda e dell'offerta verso i paesi interessati.

Molte specie, se protette dal bracconaggio e dalla distruzione degli habitat, possono rappresentare un vero volano di sviluppo per le popolazioni locali, sia per il loro straordinario ruolo di 'specie chiave' (quelle che gli studiosi definiscono appunto Keystone species) per un ecosistema particolare sia per il significativo indotto economico che possono produrre. Il turismo, che è una componente importante dei servizi ecosistemici ricreativi e culturali, è infatti oggi riconosciuto come un fattore fondamentale per lo sviluppo del 90% dei paesi ricchi di biodiversità ma in gravi situazioni economiche ed un settore cruciale per contribuire all'eradicazione della povertà.

A livello globale, si è stimato nel 2015 che gli introiti derivati dal turismo nelle aree protette, solo considerando le spese dirette che rimangono in loco, ammontano a circa 600 miliardi di \$ l'anno.

Secondo valutazioni elaborate da economisti ecologici, **la somma dei servizi offerti dalla natura crea un valore stimabile in circa 145.000 miliardi di dollari annui, circa il doppio del Pil mondiale.**

Assieme ai servizi essenziali offerti dai sistemi naturali (come ad esempio, la depurazione delle acque da parte degli ecosistemi umidi, le capacità di assorbimento del carbonio da parte delle foreste), c'è anche il **valore natura della biodiversità per il turismo** da parte **delle specie animali**. La 'parte del leone', è il caso di dirlo, la svolge il 're della foresta', che più appropriatamente dovremmo definire il '**Re della savana**': si valuta almeno in **500.000 dollari l'anno** per ogni esemplare di leone calcolando gli investimenti in indotto turistico nel **Parco di Amboseli, in Kenya.**

Segue il **gorilla**: nel **Parco Nazionale della foresta di Bwindi**, in Uganda ad esempio l'osservazione di un solo gorilla dei 400 esemplari presenti nel parco da parte dei turisti frutta almeno 100.000 dollari l'anno che vanno nelle casse delle economie locali. In quest'unica area protetta il turismo generato dall'osservazione dei gorilla di montagna produce un reddito annuo di 15 milioni di dollari. Nel **Parco del Virunga, nella Repubblica Democratica del Congo**, il valore di un solo gorilla sale addirittura a **450.000 dollari l'anno**. I gorilla rappresentano per Uganda, Ruanda e Repubblica Democratica del Congo un'importante **fonte di reddito, stimata in almeno 20 milioni di dollari all'anno** (oltre 14 milioni di euro). Secondo un'importante ricerca commissionata dal WWF all'istituto Dalberg per il Parco del Virunga, se l'ecoturismo legato alla presenza dei gorilla fosse gestito al meglio il parco (il più antico dell'Africa) potrebbe potenzialmente produrre un'economia di 235 milioni di dollari l'anno.

Simile analisi è stata condotta nell'ambito di una ricerca recentemente pubblicata su Scientific American un **elefante** vale 76 volte più da vivo che non da morto. Il valore è stato calcolato sulla base del turismo dedicato **all'osservazione degli elefanti** secondo (valore calcolato sulla base di ricerche e dati condotti in Kenya, Tanzania, Zambia e Sud Africa) dove **un esemplare produce in un anno un ritorno economico di 23.000 dollari** che se calcolato per la vita media di un elefante raggiunge un totale di 1,6 milioni di dollari.

In **Tanzania**, uno dei paesi a crescita più rapida di tutto il Pianeta, **la fauna selvatica rappresenta il 90% delle entrate turistiche** che a sua volta è la quarta industria del paese. Oggi questo paese è il sanguinoso teatro di una delle più drammatiche stragi di elefanti ed è facile prevedere la ricaduta economica sul settore turistico.

Stesse ricerche per le **specie marine**: i benefici economici indotti dalle attività dei sub attratti lungo i reef degli arcipelaghi **dall'osservazione degli squali grigi della barriera corallina delle Maldive vale 3.300 dollari all'anno per ogni squalo**. A Palau, invece, un singolo squalo di barriera può contribuire per quasi 2 milioni di dollari, nel corso della sua vita, all'economia dell'isola, come risulta da una ricerca dell'Istituto Australiano di Scienze Marine (Aims) e della University of Western Australia. In un rapporto del WWF si documenta come gli oceani e la loro biodiversità generano benefici economici di almeno 2.500 miliardi di dollari l'anno.

Anche una **balena** ovviamente vale molto di più da viva che da morta. Nel 2008, secondo l'International Fund for Animal Welfare, 13 milioni di persone hanno generato, a livello mondiale, un fatturato complessivo di 2,1 miliardi di dollari per attività di whale watching, l'osservazione dei cetacei nel loro ambiente naturale, dando lavoro così a 13.000 persone.

Anche le **cernie nostrane rappresentano un'autentica risorsa**. Da una valutazione fatta per difetto qualche anno fa, la presenza di tre cernie, rispettivamente del peso indicativo di 12, 16 e 18 chilogrammi a Teja Liscia, nell'Area Marina Protetta di Tavolara, Molara, Punta Coda Cavallo, diventate il motivo di immersione per centinaia di sub, ha generato un indotto turistico in dieci anni, superiore ai 110.000 euro. Gli stessi pesci, se pescati, avrebbero potuto sfruttare poco più di 500 euro.

Complessivamente, invece, **le 16mila immersioni fatte nel 2009 nell'Area Marina Protetta di Tavolara hanno prodotto, un fatturato di 23 milioni di euro**, come emerge da una analisi dell'Università di Sassari. In Italia secondo il rapporto Ecotour sul Turismo Natura del 2014, il turismo naturalistico nelle strutture ricettive all'interno delle aree protette ha superato quota 100 milioni di presenze, con un fatturato di oltre 11 miliardi di Euro.

## **LA TIGRE: SPECIE SIMBOLO DELL'AZIONE DEVASTANTE DEL BRACCONAGGIO NEL MONDO**

---

Non esiste un'altra specie che possa meglio rappresentare il drammatico impatto del bracconaggio. Grande predatore al vertice delle catene alimentari, la tigre è un tassello cruciale degli equilibri degli ecosistemi in quei paesi asiatici (oggi solo 9) che ancora ospitano le sue popolazioni. Il bracconaggio e il commercio di parti di tigre vengono perpetrati da decenni per soddisfare una grande varietà di richieste: utilizzo di parti del corpo per la medicina tradizionale cinese, esibizione di trofei, produzione di amuleti o di gadget per turisti. Tutte le parti della tigre, dalle vibrisse alla cistifellea, dalle ossa al mantello, dal carne agli artigli, vengono illegalmente commercializzata da criminali in cerca di facili e remunerativi guadagni. Un chilo di polvere di ossa di tigre può essere pagato fino a 3.000 dollari nei mercati neri asiatici.

Solo tra il 2000 e il 2015 sono state sequestrate 1.590 tigri uccise dai bracconieri... e si teme che sia solo la punta dell'iceberg.

A questo commercio si aggiungono le uccisioni come conseguenza dei sempre più diffusi conflitti tra ultimi territori in cui ancora vivono questi animali e le attività umane agrosilvopastorali.

Nel **2015**, una grande mobilitazione ha portato ben 46 paesi a sottoscrivere a Londra la **dichiarazione contro l'Illegal Wildlife Trade**: un accordo internazionale per fermare il bracconaggio e il commercio di fauna protetta. Da allora tuttavia il numero dei grandi animali colpiti dal bracconaggio non è sceso e ancora oggi molte specie rischiano l'estinzione. **L'allarme è rosso anche per le tigri: oltre 1.400 gli esemplari uccisi dal**



**2000 al 2012 secondo le stime dei sequestri effettuati nei paesi in cui la specie è presente. Ogni settimana 2 delle 3890 tigri rimaste viene ucciso illegalmente.**



© Jeff Foot/WWF Canon

Il WWF da più di 50 anni lavora per conservare i sistemi naturali e la biodiversità del mondo. La conservazione della tigre è stata per molti anni una delle sfide che più ha richiesto impegno, dedizione ed energia. Tuttavia i tanti sforzi, dall'operazione tigre, alla creazione di un sistema di riserve protette, dalla lotta al bracconaggio alla sensibilizzazione delle comunità locali e globali, in un paese in rapidissima crescita demografica, hanno potuto soltanto rallentare il drammatico trend di scomparsa. **Dall'inizio dello scorso secolo ad oggi abbiamo perso il 97% delle tigri selvatiche, di cui il 70% solo dal 1980 al 2010, sterminate soprattutto dai fucili e dalle trappole di morte dei bracconieri.**

E proprio la tigre è stata eletta dal WWF a specie simbolo degli effetti devastanti del bracconaggio, sia in termini di perdita di risorse naturali sia in termini di effetti sulle comunità locali. La presenza della tigre in Asia (esattamente come la presenza del lupo in Italia) è un indicatore di qualità degli ecosistemi e di benessere ecologico, condizioni che hanno un effetto positivo sul benessere delle comunità locali.

L'habitat della tigre - che va dalle più grandi foreste di mangrovie al mondo, le Sundarbans, alle foreste temperate nelle montagne innevate del Bhutan - comprende ecosistemi di importanza mondiale, molti dei quali rappresentano gli ultimi territori selvaggi dell'Asia. Proteggere la tigre dal bracconaggio vuol dire infatti proteggere le foreste e tutti quegli ecosistemi che producono servizi cruciali per le comunità, come la stabilità climatica, la difesa dagli eventi estremi, la produzione di acqua e di cibo.

Una foresta senza tigri è ecologicamente più povera e più facilmente target di interessi privati e azioni di distruzione con effetti perversi sugli ecosistemi e sulle comunità locali.



Il futuro delle ultime tigri, prima ancora della protezione dell'habitat, dipende crucialmente dalla nostra capacità di contrastare il fenomeno del bracconaggio che alimenta un commercio criminale.

Salvare le tigri dall'estinzione è molto di più che salvare una singola specie. Si tratta di conservare alcuni degli habitat più importanti del continente asiatico, fra cui le cruciali foreste tropicali. Secondo i calcoli dei ricercatori che da anni studiano il valore ecologico di questi grandi predatori, **per ogni tigre protetta si conservano 10.117 ettari di foresta** compresi tutti i servizi prodotti tra cui quello di cibo, di acqua e sicurezza ambientale per comunità spesso in condizioni di povertà ed economicamente svantaggiate.



© Emmanuel Rondeau/WWF UK

In gioco c'è molto di più della conservazione di una specie carismatica cruciale per gli equilibri ecologici, c'è il bisogno di dimostrare che in uno dei continenti a maggior crescita economica e demografica non solo è possibile garantire il futuro della biodiversità, ma è possibile farlo mettendo in gioco una collaborazione transfrontaliera che dimostri che alcuni valori di natura non appartengono ad una regione o ad uno stato ma sono un vero e proprio bene dell'umanità. **Insieme alle tigri si gioca infatti il futuro di foreste ed ecosistemi che garantiscono il benessere di milioni di persone e di tutti noi.** Se non siamo in grado di dare un futuro alla tigre che tipo di futuro saremo in grado di donare ai nostri figli?

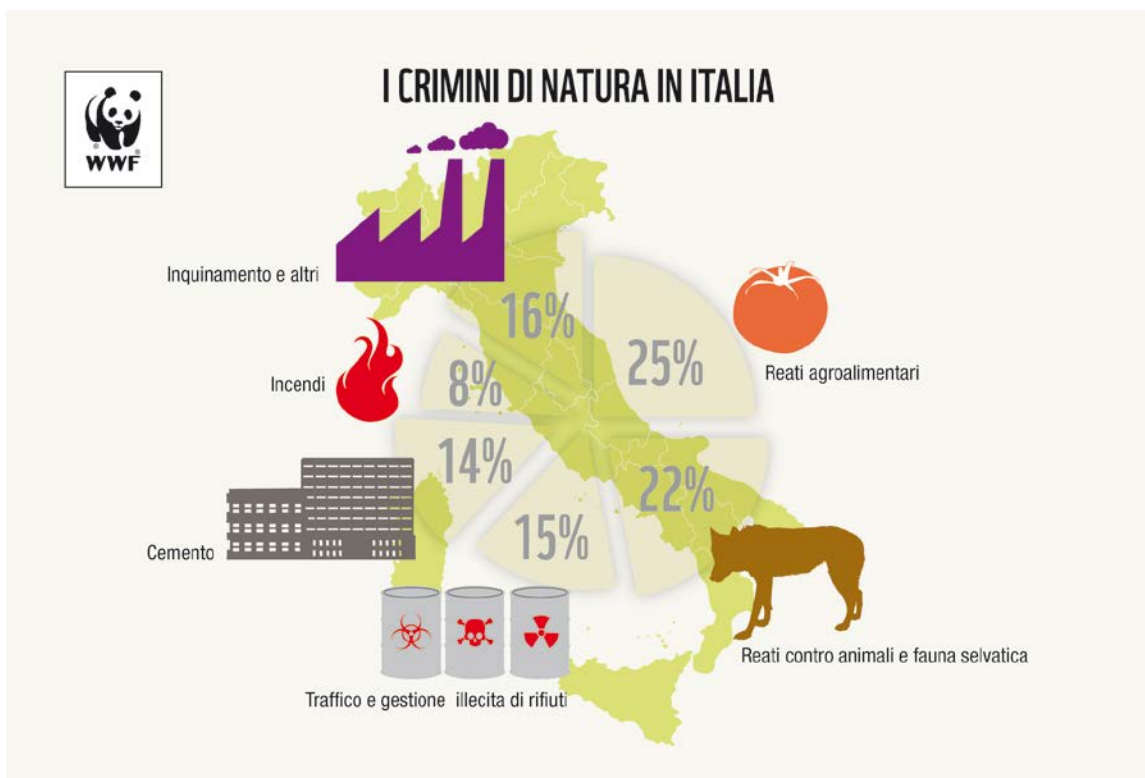


## II BRACCONAGGIO IN ITALIA

L'Italia è un Paese ad **alto tasso di illegalità e criminalità ambientale**, ma al contempo è anche il Paese in Europa con la maggiore ricchezza di biodiversità.

Un Paese dove la natura è già in trappola a causa di un territorio fortemente antropizzato caratterizzato da un incessante consumo del suolo che causa la pressoché totale frammentazione degli ambienti naturali, messi a dura prova anche dai cambiamenti climatici e dall'aumento degli eventi meteorologici estremi, per non parlare degli incendi.

In questo contesto, i "crimini di natura" (o, in termini più tecnici, i reati ambientali) rappresentano purtroppo un'importante fetta di mercato criminale e sempre più globalizzato, con un giro di affari per la criminalità ambientale stimato in miliardi di euro l'anno. Si va dal taglio e dallo sfruttamento illegale di legname, spesso anche all'interno di aree protette, allo smaltimento illegale di rifiuti, dalla caccia o pesca di frodo al commercio illegale di specie protette e loro derivati, anche a livello internazionale, a scopi commerciali e alimentari. Solo in riferimento a crimini contro gli animali (inclusi quelli d'affezione) nel **2016 in Italia sono stati identificati quasi 6000 reati**, risultati in migliaia di sequestri ma in ben pochi arresti, senza parlare dei crimini compiuti da bracconieri italiani all'estero, in particolare nei Paesi dell'Est Europa.



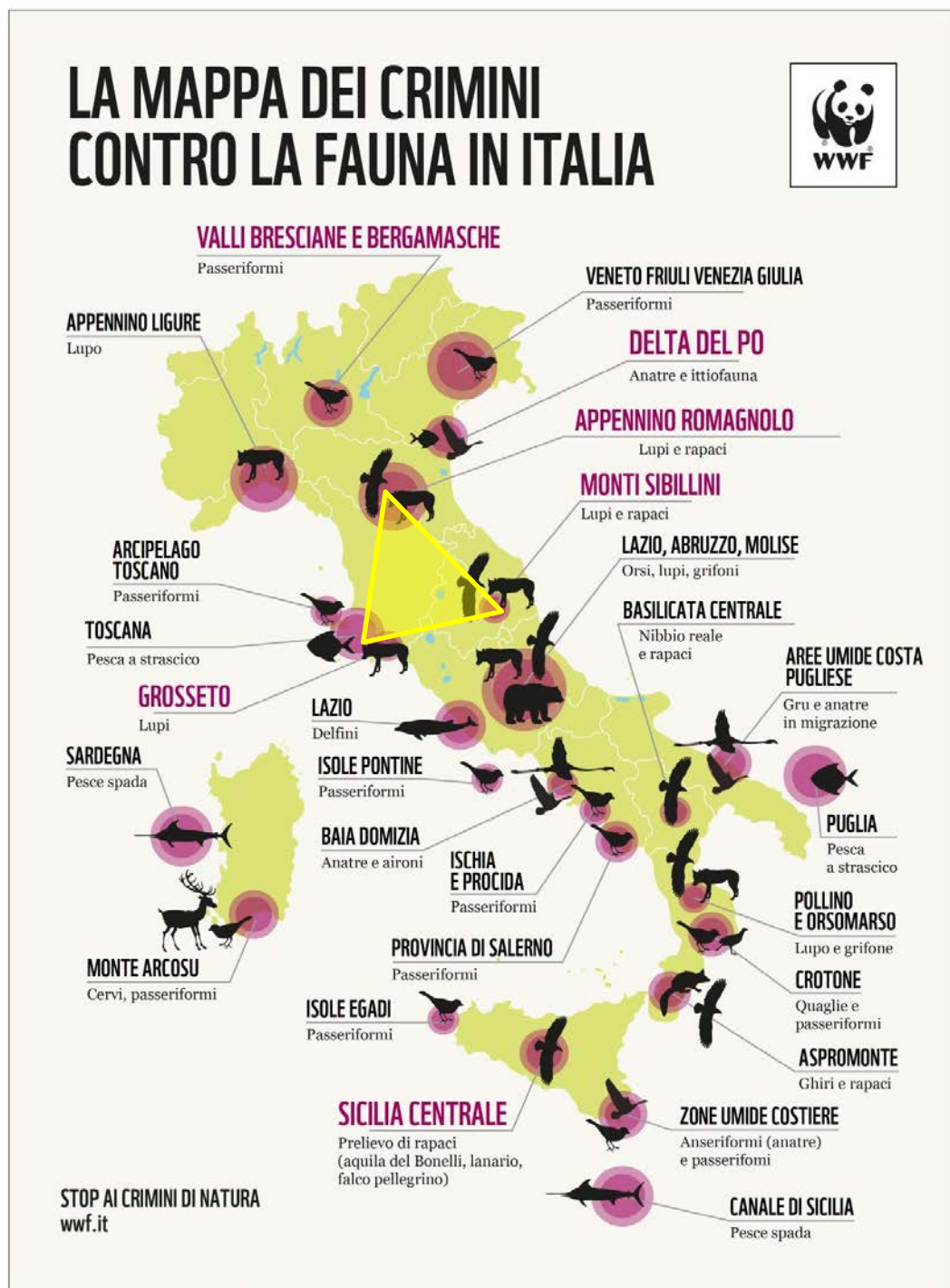
Un vero e proprio patrimonio di natura sottratto a tutti noi, e con esso l'incalcolabile valore dei servizi ecosistemici da essa garantiti: acqua potabile, ossigeno, assorbimento di rifiuti ed inquinanti, materiale edile, tessuti, medicinali, solo per citarne alcuni.

Grazie alla sua diversità di ambienti, che vanno dalle vette alpine alle coste siciliane, e alla sua posizione nel Mediterraneo, al centro di rotte seguite da milioni di uccelli migratori, l'Italia è tra i Paesi europei con la maggiore biodiversità. Ma questo primato



si traduce anche in un triste record a livello europeo: solo parlando di uccelli, in Italia vengono uccisi illegalmente ogni anno circa 6 milioni di esemplari, soprattutto passeriformi ed uccelli acquatici. A questo proposito, l'ISPRA ha identificato ben 7 'black spot' italiane, ovvero aree in cui le attività illecite nei confronti degli uccelli sono particolarmente intense: Prealpi lombardo-venete, Delta del Po, coste e zone umide pugliesi, coste pontino-campane, Sardegna meridionale, stretto di Messina e Sicilia occidentale.

Ma i crimini di natura si estendono purtroppo anche a foreste, habitat ed altre specie, in particolare i grandi carnivori. Per questo abbiamo individuato quattro aree-trappola, in cui la concentrazione di crimini contro la natura, e nello specifico contro la fauna, è particolarmente elevata ed impattante sulla biodiversità.



L'Italia è anche al centro di ingenti commerci internazionali di specie a rischio, disciplinati dalla Convenzione di Washington (meglio nota come CITES) che ne regola strettamente modalità e limiti alle importazioni.

L'Italia è uno dei maggiori importatori di pelli di rettili per l'industria della moda, nonché di legnami di pregio per l'arredamento.

Nel 2017, i 35 nuclei del raggruppamento CITES dei Carabinieri hanno effettuato quasi **20.000 accertamenti** su animali vivi o loro derivati, che hanno portato al **sequestro di quasi 9.000 campioni o esemplari**, il cui valore eccede il milione di euro. Dai controlli sono stati quindi contestati oltre **100 illeciti penali** e **oltre 80 amministrativi**, indicativi del fatto che accanto a commerci legali i traffici illeciti sono ancora una piaga aperta anche nel nostro Paese.

### 1. Le valli bresciane e bergamasche: un buco nero per i piccoli uccelli

Le Valli bresciane e bergamasche, che per la loro posizione costituiscono una delle più importanti rotte migratorie per l'avifauna europea, sono anche tristemente famigerate per le carneficine che si compiono in autunno: vere e proprie stragi, perpetrate con ogni mezzo. Per la cattura di piccoli uccelli, per lo più a fini commerciali, si impiegano reti, archetti (trappole a scatto che vengono nascoste tra i rami per catturare prede di pochi grammi), lacci di nylon invisibili e bacche rosse del vischio o del sorbo come esca: un'impressionante quantità di **trappole illegali** (decine di migliaia) piazzate dai bracconieri nei boschi, nei prati, persino nei giardini delle case. Grazie ad esse vengono così catturati **pettirossi**, ma anche **tordi**, **scriccioli**, **fringuelli**, **cince**, **gufi**. Per migliaia di uccelli è una morte terribile che arriva dopo ore di agonia, talvolta a testa in giù e con le zampe fratturate dallo scatto della trappola. Gli uccelli catturati vengono poi spesso utilizzati come richiami vivi per altre specie cacciabili, oppure verranno venduti dai bracconieri a ristoratori per realizzare piatti tradizionali ma illeciti come la tristemente famosa *'polenta e osei'*.





Nel mese di ottobre 2017, nella sola Provincia di Brescia, sono stati ben dieci i bracconieri colti in flagranza di reato per l'abbattimento di specie protette (cincia mora, ballerina bianca, fringuello, codiroso, prispolone, storno, balia nera) e utilizzo di richiami acustici vietati. Ma il bracconaggio miete anche altre vittime: a puro titolo di esempio, nelle prime due settimane dall'apertura della caccia, sono stati ben 18 i rapaci feriti gravemente da colpi di arma da fuoco e ricoverati nel Centro di Recupero Fauna Selvatica di Valpredina, in provincia di Bergamo: 6 sparvieri, 4 poiane, 4 gheppi, due lodolai, un falco pellegrino, un gufo comune, ma molte di più sono le vittime che non verranno mai recuperate.



@B.Bambergi WWF

## 2. Il Delta del Po: un inferno per uccelli acquatici e specie d'acqua dolce

La seconda area-trappola è costituita dal Delta del Po, una delle zone più importanti di sosta, riproduzione e svernamento per gli **uccelli migratori**, soprattutto gli **acquatici**. Sebbene protetto sulla carta da due parchi regionali, da numerosi "Siti di importanza comunitaria" e "Zone di protezione speciale" e da un istituendo Parco Nazionale, il Delta del Po è ancora teatro di un intenso e barbaro bracconaggio, il cui confine con la caccia legale è spesso molto sottile, effettuato con armi da fuoco in periodi, zone, orari o specie non consentiti. Il massacro è spesso effettuato anche con l'uso delle "botti" (strutture parzialmente sommerse nelle lagune o valli da cui è possibile sparare agli

uccelli da posizione privilegiata), di armi vietate e registratori, anch'essi proibiti, per attirare gli uccelli migratori.

Sono centinaia le denunce fatte a tutte le autorità da decenni dal WWF, che chiede maggiori e più pressanti controlli di queste aree, dove si continua a sparare contro legge, spesso a specie protette e rare.



@Airone cenerino – Delta del Po – Lucio Biancatelli

In questa area sono molto diffusi anche l'uccisione e il prelievo illegale nei confronti dei pesci d'acqua dolce, incluse specie rare impedendo il ritorno di specie ormai estinte come lo **storione comune** e lo **storione cobice**, con l'utilizzo di reti illegali lunghe centinaia di metri, storditori elettrici, o addirittura ordigni esplosivi gettati in acqua per uccidere il maggior numero possibile di pesci, a volte oltre dieci quintali in una sola notte.

Un fenomeno di dimensione probabilmente sottovalutata, perpetrato in particolare da bande di trafficanti di origine danubiana che rivendono buona parte del pescato sui mercati dell'est, ricavando proventi di migliaia di euro al mese pro capite, in buona parte sottratti al fatturato dei pescatori regolari, nonostante i numerosi blitz delle forze dell'ordine: un altro esempio di come i crimini contro la fauna, oltre a causare danni diretti alla biodiversità del nostro Paese, rappresentano veri e propri furti di natura.





Storione cobice (*Acipenser naccarii*) @ Simone Rossi

### 3. Toscana, Marche, Romagna: il triangolo della morte per il lupo

Simbolo della natura incontaminata, fortunatamente il **lupo** (*Canis lupus*) in Italia si sta faticosamente allontanando dal baratro dell'estinzione, sfiorata a cavallo degli anni '70, recuperando chilometro dopo chilometro gran parte del suo areale originario grazie alla maggiore disponibilità di foreste, prede naturali e alla protezione legale, e arrivando oggi a contare quasi 2000 individui.



@Giancarlo Mancori WWF

Tuttavia il retaggio di 'animale nocivo' rimane ancora nella mentalità di molte persone in alcuni contesti rurali, soprattutto laddove il ritorno del lupo dopo decenni di assenza ha fatto dimenticare le buone pratiche tradizionalmente impiegate per limitare i danni al bestiame: nonostante al giorno d'oggi le prede domestiche rappresentino una minima parte della dieta del lupo, e tantomeno nei nostri contesti il lupo costituisca un reale pericolo per l'uomo, **sono almeno 300 ogni anno**, ma forse ancora di più, gli esemplari uccisi con ogni mezzo per cause antropiche, di cui una porzione significativa da parte di bracconieri senza scrupoli: veleni, armi da fuoco e tagliole sono tra i mezzi più utilizzati. E a farne le spese non sono solo i lupi, ma anche decine di altre specie che possono finire vittime dei veleni (incluse specie ancor più rare come orsi e rapaci), per non parlare degli squilibri che l'uccisione di esemplari di lupo può causare sia sui danni al bestiame (che localmente possono aumentare), sia sul fenomeno dell'ibridazione (molto rara invece in branchi stabili), sia sull'intero ecosistema, che grazie all'azione di

controllo del lupo sulle sue prede e, a cascata, sulla vegetazione, può trovare un equilibrio anche a livello di dissesto idrogeologico ([www.youtube.com/watch?v=bnN8f3Hcp9k](http://www.youtube.com/watch?v=bnN8f3Hcp9k)).

In particolare, negli ultimi anni decine di **episodi efferati si sono concentrati tra Toscana, Marche e Romagna: un triangolo della morte** in cui le vittime, oltre ad essere avvelenate o intrappolate e uccise in maniera macabra, sono state spesso addirittura esposte pubblicamente, in maniera provocatoria, allo scopo di rendere ancora più evidenti tali azioni efferate.

**Solo nel 2017, in queste zone si sono registrati i seguenti casi eclatanti**, sintomo di un conflitto ancora acceso e di una illegalità purtroppo diffusa, anche favorita dal fatto che in oltre 40 anni di protezione legale della specie nel nostro Paese soltanto due bracconieri sono stati assicurati alla giustizia.

#### **2017: il calendario dei lupi uccisi**

- 26 gennaio – Pitigliano, Provincia di Grosseto: un lupo decapitato ed esposto all'ingresso del paese
- 8 febbraio – Borgo Pace, provincia di Pesaro-Urbino: un lupo rinvenuto morto a causa di bocconi avvelenati
- 9 febbraio – Cessapalombo, provincia di Macerata: il lupo Claudio, già riabilitato dopo un incidente stradale e radio-collariato dagli studiosi del progetto LIFE-MIRCO, viene ucciso a colpi di fucile da un bracconiere
- 4 marzo – Gagliole, provincia di Macerata: una lupa femmina viene uccisa da un laccio di bracconieri
- 6 aprile - provincia di Firenze: una femmina adulta, apparentemente morta a causa di collisione con veicolo, in realtà aveva ingerito esche contenenti elevati quantitativi di un potente rodenticida
- 28 aprile - Suvereto, provincia di Livorno: lupo ucciso, scuoiato e appeso a un cartello stradale
- 13 ottobre - Radicofani, provincia di Siena: due lupi sono stati brutalmente uccisi e poi impiccati
- 14 ottobre - Pergola, provincia di Pesaro e Urbino: un lupo è stato trovato decapitato e scoperto in una aiuola spartitraffico
- 5 novembre - Rimini: un lupo ucciso e impiccato alla fermata dell'autobus.

## **4. La Sicilia: culla e trappola dei rapaci**

La Sicilia è una terra meravigliosa, che per la sua posizione e i suoi habitat è rimasta l'unica zona in Italia ad ospitare popolazioni vitali di alcuni magnifici rapaci come l'**aquila del**

**Bonelli** (*Aquila fasciata*), il **falco lanario** (*Falco biarmicus feldeggii*) o il **capovaccaio** (*Neophron percnopterus*), che nel nostro Paese sopravvivono con poche decine di coppie concentrate soprattutto nell'isola.

Ma se il bracconaggio ad altri rapaci migratori, come il falco pecchiaiolo, uccisi durante il passaggio in corrispondenza dello Stretto di Messina, si è fortemente ridotto nel tempo grazie alla sorveglianza di guardie WWF e forze dell'ordine, un'altra vera e





@ Aquila del Bonelli Marco Andreini/Alessandro di federico

propria trappola, ancora più subdola, rischia invece di portare all'estinzione le specie sopra citate: si tratta del **sequestro dei piccoli** (chiamati **'pulli'** in quelle specie in cui essi non sono capaci di muoversi e nutrirsi autonomamente per diverso tempo), che vengono prelevati direttamente dal nido da parte dei bracconieri per rifornire illegalmente il mercato di collezionisti, allevatori e falconieri, sia in Italia che in Paesi del nord Europa o del Medio Oriente, dove le tradizioni di caccia con i falconi sono più radicate.

**Sul mercato nero, ciascun esemplare può valere migliaia di euro, arrivando a raggiungere cifre da capogiro, in alcuni casi, fino a 25.000 €.** Queste azioni stanno mettendo a serio rischio proprio le popolazioni di rapaci più rare d'Italia, sebbene in apparenza siano meno crudeli rispetto alle uccisioni con trappole, veleni o armi da fuoco, che comunque non si fermano: è solo grazie agli esperti del progetto LIFE Conrasi, ad esempio, che una giovane aquila di Bonelli ferita a fucilate è stata curata e reimpressa in natura.

## **IL 'CATALOGO' DEL BRACCONIERE: VECCHI E NUOVI SISTEMI DEI CRIMINALI DI NATURA**

---

In natura tutto cambia, insieme alla leggi che la tutelano, sia a scala locale che internazionale: per questo i bracconieri, accanto a metodi tradizionali, devono escogitare nuovi stratagemmi per portare a termine le loro azioni criminali senza essere individuati.

In base alla tipologia di specie target e zona di azione, gli strumenti che possono essere messi in campo sono:

- **Fucili** (a volte armi clandestine con matricola cancellata) fanno migliaia di vittime in tutta

Italia: sullo Stretto di Messina, ma anche sulle piccole isole, e in diverse regioni dove la mancanza di controlli ha portato il bracconaggio a livelli disastrosi.

- **Roccoli**, veri e propri impianti fissi di cattura (con reti alte fino a 5 metri e lunghe fino a 400) costituiti da elementi di vegetazione (siepi e rampicanti) che facilitano la posa e la cattura degli uccelli. Le centinaia di uccelli catturati in un singolo roccolo vengono uccise tramite la frattura manuale delle ossa della testa. Grazie all'intervento del WWF e di altre

organizzazioni i roccoli a scopo venatorio sono oggi vietati (ma purtroppo continuano illegalmente ad essere utilizzati).

- **Veleni**: le sostanze utilizzate per avvelenare sono facilmente reperibili perché usate in agricoltura, in orti e giardini (es. pesticidi, lumachicidi), per la disinfestazione (es. rodenticidi) e altro ancora. Altre sostanze, come la stricnina, non sono reperibili sul mercato, ma attraverso vie illegali. Bocconi avvelenati destinati ai predatori possono essere confezionati in vario modo: polpette, pezzi di carne, uova e altri residui di alimenti, carcasse di animali. Gli alimenti avvelenati vengono disseminati nei boschi (per eliminare i predatori oppure i cani da tartufo di raccoglitori concorrenti), nei pascoli, vicino agli allevamenti di animali da cortile, attorno a campi coltivati, nelle zone dove avviene il ripopolamento di animali destinati alla caccia. Anche le aree verdi urbane sono luoghi a rischio.

- **Reti da uccellazione**: le reti (qualche volta ricoperte di vischio o di altre colle) imprigionano ogni anno milioni di uccelli anche rari. Vietate nel 2014 anche grazie all'azione del WWF e di altre organizzazioni, ancora oggi vengono impunemente utilizzate.



@ F.Cianchi

- **Richiami acustici elettromagnetici**: anche chiamati riproduttori elettronici di versi di uccelli, vietati dalla legge, vengono piazzati nelle ore notturne allo scopo di attirare in questo periodo le sventurate vittime nelle trappole dislocate per la loro cattura.





- **Richiami vivi:** una pratica orrenda perpetrata da cacciatori e bracconieri per attirare le vittime. La legge ancora oggi autorizza l'utilizzo di richiami vivi - purché provenienti da uccelli allevati (divieto facilmente aggirabile): poveri uccelli tenuti prigionieri spesso al buio, talora accecati e indotti a cantare per attirare altre vittime di questa barbarica trappola.



- **Tagliole** (catturano l'animale bloccando e lacerando l'arto) e lacci (catturano l'animale strozzandolo) sono diffusi in tutta Italia.

- **'Archetti'**, diffusi soprattutto nelle valli del bresciano e del bergamasco e nelle piccole isole, per catturare pettirossi, cinciallegre, pispole. Si tratta di trappole a scatto che vengono nascoste nei boschi per catturare prede di pochi grammi appena. L'uccellino si posa sul ramo: la trappola scatta e lo imprigiona, fratturandogli le zampe e condannandolo ad una lenta agonia.





@ A. Delle Monache

- **Lacci di nylon o di crine di cavallo**, un metodo di cattura diffuso soprattutto in Sardegna per la cattura di uccelli di piccola taglia, soprattutto tordi, che vi restano impigliati.





### Gli “AVVOCATI” degli Animali

L'attività legale che il WWF porta avanti da oltre 30 anni, con decine di “avvocati del Panda” che in tutta Italia perseguono i “Crimini di natura”, riguarda tutti i reati ambientali (inquinamenti, abusi edilizi, consumo del suolo, rifiuti, incendi, etc.) , ma è in particolare focalizzata sulle ancora troppo numerose e gravi illegalità che colpiscono gli animali selvatici ed i loro habitat.

Se, da una parte, può essere considerato un segnale negativo perché significa che in Italia non si è ancora riusciti a fermare le illegalità ambientali e gli “ecocrimini”, dall'altra occorre considerare l'importanza della presenza e del lavoro del WWF, che continua a vigilare ed intervenire senza mai abbassare la guardia.

L'ufficio legale del WWF Italia, grazie alle segnalazioni che giungono da tutta Italia e al supporto di esperti legali nelle diverse regioni e delle “guardie volontarie”, è un avamposto contro i crimini di natura nel nostro Paese. Nel solo **2017 il WWF si è attivato in decine di casi gravi di bracconaggio che hanno visto vittime animali protetti come lupi, aquile e altri rapaci, orsi uccisi barbaramente o feriti, in alcuni casi salvati dai volontari del WWF** (guardie, veterinari, attivisti).

Questi alcuni dei casi più eclatanti: il ferimento di una rarissima **aquila reale in un Parco regionale vicino Fabriano** (Marche), poi tornata a volare grazie ai veterinari e volontari del WWF, per il quale abbiamo inoltrato un esposto e una “significazione di parte offesa” (primo passo verso la costituzione di parte civile nel processo); il ferimento di una aquila del Bonelli in Sicilia e di un falco pescatore vicino Todi. Ed ancora: **l'uccisione di un cervo sardo** (sottospecie superprotetta), furti di piccoli o di uova di uccelli rapaci in tutto il Meridione (in Sicilia in particolare), numerosi casi di caccia illegale, ad esempio a Trento.

E' bene ricordare che, anche in casi che possono apparire di secondaria importanza e non eclatanti (ad esempio singoli episodi di caccia di frodo a poche decine di uccellini), poiché sono molto numerosi e comuni e raramente perseguiti da Polizie e Magistratura, costituiscono comunque nel loro totale un gravissimo danno al patrimonio naturale.

Particolarmente **cruenti i reati contro i lupi**, che vengono uccisi illegalmente (si tratta di specie particolarmente protetta anche a livello europeo) e spesso anche fatti oggetto di macabre esposizioni in pubblico. Abbiamo preparato esposti, significazione di parte offesa o costituzione di parte civile per: l'uccisione di un lupo vicino Rimini (e lasciato come trofeo a una fermata del bus utilizzato da giovani studenti) , di un lupo decapitato vicino a Pesaro, un lupo ucciso in Val Aveto (Liguria) , a Suvereto (Livorno) un lupo ucciso la cui carcassa scuoiata è stata esibita alle porte del paese e due uccisi ed esposti a Radicofani (Siena).



@ Marco Antonelli

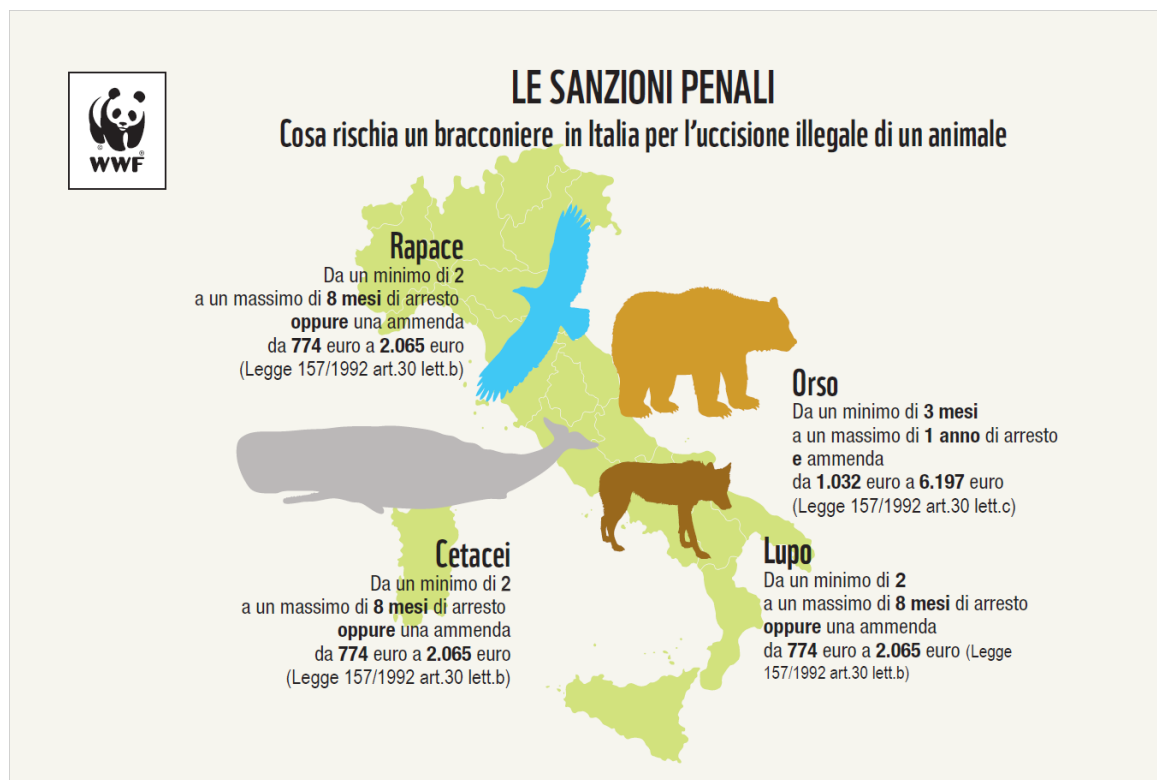
Un altro fenomeno grave di “crimini di natura” è il **furto dai nidi e il traffico illecito di piccoli e di uova di rapaci** che il WWF sta contrastando con tutti i mezzi: progetti, denunce, processi. In questo ambito il WWF ha inoltrato un esposto e significazione di parte offesa presso le Procure di Urbino e Pesaro per un traffico illecito di giovani falchetti e attivato la costituzione di parte civile nel processo che si sta avviando presso al Tribunale di Urbino. Nell’ambito della lotta contro il bracconaggio (uccisioni e catture illecite di fauna selvatica) **il WWF collabora all’implementazione del “Piano nazionale di azione per il contrasto al bracconaggio agli uccelli selvatici”, partecipando al “tavolo tecnico” con altre importanti associazioni e soggetti pubblici, organizzato dal Ministero dell’ambiente.**

Neanche i magnifici e schivi **orsi** vengono risparmiati. Uno dei casi più importanti seguiti dal WWF è stato quello dell’orso marsicano ucciso in un paese del Parco d’Abruzzo nel 2014: l’animale (specie particolarmente protetta dalle leggi italiane e europee), colpito a fucilate alle spalle mentre era già in fuga e morto molte ore dopo essere stato colpito (quindi in seguito a molte sofferenze), era “colpevole” del delitto di aver predato alcune galline di proprietà dell’imputato, del valore di pochi euro, con molta probabilità neanche tenute in modo adeguato ad evitare la predazione da parte degli animali selvatici (che non fanno altro che seguire la loro natura). Dopo quattro anni l’imputato è stato assolto: anche se per il Tribunale di Sulmona l’uccisione di un orso marsicano “non costituisce reato” per il WWF continua ad essere un crimine contro la Natura gravissimo: il WWF ha chiesto al Procuratore Generale della Corte d’Appello di impugnare questa iniqua sentenza. Così come abbiamo inviato diffide per salvare un orso a Trento, che è poi purtroppo stato giustiziato dagli organi provinciali perché “pericoloso”.

In ognuno dei casi appena ricordati il WWF si è attivato tramite avvocati, esperti, guardie, con denunce, esposti, costituzioni di parte civile nei processi (purtroppo ancora troppo rari) agli “ecocriminali”.

**A questi veri e propri reati si aggiungono spesso iniziative da istituzioni pubbliche (Comuni, province o regioni) che, se anche non possono considerarsi formalmente illegittime, sono comunque culturalmente inopportune ed esecrabili, perché alimentano la mancata conoscenza delle dinamiche naturali di molti animali ritenuti, a torto, “pericolosi” (come il lupo o l’orso), e aumenta nella gente il senso di insicurezza o addirittura di odio nei confronti degli animali selvatici. Anche in questi casi il WWF interviene con azioni di informazione, con tentativi di “moral suasion” o, nei casi più gravi, con diffide e denunce:** sono i casi recenti di alcuni comuni (dall’Alto Adige alla Toscana) che approvano delibere “per un territorio libero da lupi e orsi”, o autorizzano illecite rimozioni di nidi di cicogne perché “sporcano” (accade anche questo, ad esempio in un piccolo paese in Piemonte: nemmeno questo animale simbolo di fertilità e felicità viene lasciato in pace!). Ma anche l’attività delle guardie volontarie viene spesso ostacolata da lungaggini burocratiche e ritardi nel rinnovo dei decreti che le autorizzano, favorendo quindi indirettamente le attività illegali ai danni della natura.

## LA PROPOSTA DEL WWF ITALIA



Da questo quadro grafico e dai casi raccontati si deduce che, attualmente, per il nostro legislatore il disvalore penale per la morte di un esemplare di un animale selvatico protetto, persino se appartenente a una specie rara e in via di estinzione, è davvero inadeguato.



E' quindi chiara la necessità e l'urgenza di una razionalizzazione delle norme riguardanti la tutela penale della fauna selvatica protetta e di un inasprimento delle sanzioni nella forma di "delitti" .

**Il WWF Italia chiede una riforma del sistema sanzionatorio penale per l'uccisione, le catture illegali, il commercio illecito di animali appartenenti a specie protette dalle leggi Italiane, europee od internazionali con l'introduzione del "Delitto di uccisione di specie protetta".**

Tale nuova sanzione andrebbe a completare la riforma del codice penale in materia di reati ambientali, attuata con la legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente". Manca infatti, in questa riforma, tanto agognata, una parte importante per la tutela della fauna selvatica: nuove sanzioni penali nella forma di "delitti " che prevedano pene, sia detentive sia pecuniarie, più severe e realmente adeguate alla gravità delle uccisioni di animali selvatici rari e protetti, delle loro catture illegali e del loro commercio illecito.

**Il WWF chiede, quindi, che Parlamento e Governo apprestino rapidamente questa riforma.**

### **LE OASI WWF, PRESIDIO CONTRO I CRIMINI DI NATURA**

Le Oasi del WWF sono luoghi di conservazione e anche di presidio della legalità. Non solo nell'area direttamente gestita, ma anche nel territorio circostante. Non a caso, infatti, molte oasi sono nate proprio per combattere alcuni illeciti e per prevenirne altri. Quando l'attuale **Oasi di Macchiagrande** non era protetta, **era luogo di abbandono rifiuti, di taglio abusivo di alberi, di bracconaggio**. Grazie alla gestione dell'Oasi, l'area ha recuperato i valori naturalistici di un tempo, tanto da essere diventata il cuore della riserva statale del Litorale Romano.

Nelle vicine **Vasche di Maccarese**, anch'esse diventate oasi, sito di grande importanza per l'avifauna acquatica, in quanto memoria fisica delle antiche aree umide, **il bracconaggio colpiva anche la fauna ittica**. Oggi i tentativi di entrare nell'area sono praticamente annullati, grazie alle attività di gestione, in questo caso legate al monitoraggio degli uccelli. Quando il WWF acquistò l'oasi di **Monte Arcosu**, **la popolazione di cervo sardo aveva raggiunto il minimo storico**. Una settantina di esemplari. Prima la caccia e poi il bracconaggio, avevano decimato uno dei nuclei più vitali della popolazione di questa sottospecie di cervo, unica della Sardegna e della Corsica. La lotta all'attività criminale condotta con forza e determinazione, grazie anche all'aiuto della vigilanza forestale regionale, ha in pochi anni debellato il fenomeno, tanto che i cervi a Monte Arcosu sono oggi più di mille. Un successo straordinario in termini di conservazione che ha avuto un impatto sul resto del comprensorio e in generale a livello di areale.

Quella di Monte Arcosu è una sfida vinta, ma non finita del tutto. Da qualche tempo, anche per ragioni sociali legate alla difficoltà di trovare lavoro, il bracconaggio ha ripreso vigore. Tanto che anche sui confini dell'area protetta, durante le attività di vigilanza, sono stati trovati segni dell'azione illegale. Sono quindi aumentate le spedizioni per la raccolta dei lacci utilizzati per la cattura dei cinghiali e che mietono vittime anche tra gli altri mammiferi, tra cui il cervo stesso. Sempre nella regione a cui

appartiene Monte Arcosu, il Sulcis, è ancora presente il bracconaggio ai piccoli passeriformi, attraverso trappole e archetti. Da anni si svolgono campi antibracconaggio organizzati anche da altre associazioni, tra cui la Lipu, con cui l'oasi collabora. È inoltre previsto proprio nei prossimi mesi un campo speciale della vigilanza venatoria del WWF, a supporto del personale dell'oasi stessa.

Prima che diventasse oasi del WWF e riserva naturale statale, l'area umida delle **Cesine era luogo di caccia e bracconaggio**. Si fa riferimento ad una strage di 5000 uccelli, il momento che ha fatto cambiare verso alla storia del luogo. Fu allora che il WWF s'impegnò per la sua tutela. Ma i crimini non sono soltanto contro la fauna, ma colpiscono anche la flora. Sempre in Sardegna, nelle **dune sabbiose di Scivu, da qualche anno oasi del WWF, il taglio di ginepri secolari ha infierito nel tempo sul paesaggio vegetale dell'area**. Ancora oggi, nonostante l'oasi, non si è ancora sconfitta del tutto questa dannosa abitudine.

Tornando al bracconaggio, altra area dove il fermo di persone, denunce, esposti, hanno messo in luce un'attività contro la biodiversità, è nell'Oasi di **Bosco Rocconi**. Solo grazie alla costanza e al presidio regolare dell'area, si riesce a contenere un fenomeno ancora presente sul resto del territorio. E a proposito di presidio, la **Riserva naturale della Valpredina è una vera roccaforte, in un territorio dove alcune forme di prelievo della fauna, assolutamente illegale, sono ancora diffuse**. E' del tutto evidente che per la biodiversità, non ci possono essere isole di tutela, in un contesto dove i crimini all'ambiente sono diffusi e, per vari motivi, difficili da controllare. Allo stesso tempo, la presenza dell'oasi fa da margine ad eventuali abusi sul territorio. Ma questo rientra proprio nella missione delle aree protette, le quali non possono che essere parte di programmi di tutela integrati e su aree vaste.

**In 50 anni di Oasi, proprio i risultati alla lotta al bracconaggio e agli altri crimini contro la Natura, sono la rappresentazione concreta di quanto si possa ottenere, sia prevenendo, sia reprimendo, sia – soprattutto nelle oasi- educando e sensibilizzando visitatori e comunità**. Ed è proprio il gradimento della presenza e del ruolo dell'oasi che conferma i risultati ottenuti.